



**ASSEMBLEA
GENERALE
FILLEACGIL**

**11.10.2024
Centro
Congressi
Frentani**

**ANTONIO
DI FRANCO
RELAZIONE
PROGRAMMATICA**

CGIL



FILLEA

RELAZIONE PROGRAMMATICA

Antonio Di Franco

Roma, 11 Ottobre 2024

Care compagne e cari compagni,
grazie di essere qui numerosi, in una giornata così importante per la Fillea e per la Cgil.

Grazie a tutti i delegati e alle delegate arrivati da ogni parte d'Italia. Un saluto particolare agli ex segretari della Fillea Carla Cantone, Franco Martini, Walter Schiavella e a tutti gli altri ospiti presenti in sala. Ringraziamento doveroso alla Segreteria della Cgil per aver avanzato la proposta e alla Segreteria della Fillea per aver riposto fiducia in me.

Un pensiero sentito e particolare a tutti i lavoratori e lavoratrici, compagne e i compagni, che hanno fatto di tutto per essere presenti, dalle associazioni promosse e sostenute dalla Fillea, ai minatori di Pagliarelle, di Aciri, agli Amici di Salvatore Cucè, il compagno che ci ha lasciati il giorno del nostro ultimo congresso, vittima di un infortunio sul lavoro nei cantieri del Terzo Valico dei Giovi.

PREMESSA

Immaginando di entrare in questa sala e di incrociare lo sguardo di tanti di voi, ho ripensato a molte storie, che hanno caratterizzato la mia militanza in Fillea arricchendomi come sindacalista e come persona. In queste settimane ho sentito entusiasmo, vicinanza, affetto da parte di tutto il gruppo dirigente e di tanti delegati/e. Ho avuto modo di riflettere, sul come in questa organizzazione, immenso patrimonio di donne e uomini, ad un certo punto arrivi un momento in cui ti viene

restituito un sentimento chiaro che è rappresentato dalla cifra umana e valoriale di ognuno di noi: **la nostra organizzazione, la Fillea, la Cgil.**

Mai come in queste ultime settimane, non dobbiamo temere di dire che noi nei cantieri e nelle fabbriche, ci stiamo in un altro modo e che determinate logiche o modi di agire non ci appartengono. Bisogna prendere le distanze con fermezza e coraggio, in maniera chiara ed espressa, da tutto quello che c'è di 'mafioso' e torbido. È nostro dovere denunciare tutto quello che danneggia il sindacato, lo dobbiamo a tutti i compagni e le compagne che ogni giorno lavorano con onestà e profondo spirito di sacrificio, anche rischiando, perchè noi siamo la Fillea Cgil.

Il sindacato deve rimanere presidio democratico, dove i lavoratori possono e devono sentirsi protetti. Non può diventare strumento nelle mani delle mafie che governano i processi produttivi e sociali.

Confidiamo nel lavoro della Magistratura e vogliamo continuare a credere che il sindacato delle costruzioni sia estraneo a queste logiche. Il messaggio più forte che possiamo e dobbiamo dare, in ogni processo a partire da Torino, è quello della costituzione di parte civile di tutte e tre le sigle confederali delle costruzioni. Questo a tutela di lavoratori, delegati, Rsu e dei sindacalisti che ogni giorno quotidianamente stanno in campo, esponendo loro stessi e le loro famiglie a rischi e ad enormi sacrifici. Noi, in maniera inequivocabile, lo facevamo ieri, lo faremo oggi e sarà fatto anche domani.

Una premessa doverosa e quanto mai necessaria. Ma torniamo a noi, al sindacato delle costruzioni, dei materiali da costruzione, del legno, del mobile e dell'arredamento, alla Fillea.

NUOVO PARADIGMA DELLE COSTRUZIONI E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI

Cosa intendiamo oggi per costruire? Io sono d'accordo con chi pensa che "costruire" sia l'attività economica attraverso cui produrre l'ambiente in cui viviamo.

Le costruzioni realizzano i prodotti dove abitiamo, non solo nel senso di abitare le case, ma nel senso di abitare il mondo. Noi passiamo gran parte del nostro tempo all'interno dei prodotti delle costruzioni: case, uffici, fabbriche, stazioni, strade, ferrovie, aeroporti, metropolitane, marciapiedi, piazze, scuole, porti, ponti, reti idriche, elettriche e di comunicazione. Le costruzioni vanno considerate oggi partendo dalla consapevolezza che il cambiamento climatico esiste. La qualità del vivere è legata alla qualità del prodotto delle costruzioni e alla consapevolezza che il clima rappresenta il principale fattore che produce effetti sull'economia e sul futuro prossimo delle nostre comunità.

La necessità della transizione ecologica e digitale nel nostro Paese investe pienamente il settore delle costruzioni e pone sfide complesse per lo sviluppo dell'ambiente costruito. **Come progettare il nuovo e migliorare l'esistente preservando l'identità del passato?** In questo scenario di profonda trasformazione dei sistemi economici e produttivi, noi dobbiamo ripensare il lavoro e un nuovo modello di sviluppo. Accanto al cantiere, ai mattoni, al cemento, bisogna immaginare una lunga serie di altri materiali e prodotti industriali, impianti, tecnologie e servizi che determinano il prodotto finito, dove convivono tante competenze che nella loro diversità dialogano integrandosi con tutto quello che c'è attorno. Da questo assunto deriva il nuovo paradigma delle costruzioni declinato ormai in termini di nuovo ciclo dell'ambiente costruito e delle infrastrutture sostenibili.

Si tratta di un processo già avviato, un cambiamento profondo. Più visibile nella filiera dei materiali e del legno dove cemento, calce, gesso, marmo, mobile, arredamento hanno da tempo con coraggio risposto alla sfida dell'innovazione, producendo filiere sostenibili, che alimentano economia circolare.

È maggiormente complesso nel settore dell'edilizia dove convivono più anime, utilizzando tecnologie avanzate ma con forti livelli di arretratezza organizzativa.

Un settore che ha ricoperto un ruolo centrale nella trasformazione della manodopera da agricola ad industriale, nell'emigrazione interna ed extracomunitaria, caratterizzato da lavoro nero e pesanti tassi di infortunio, da discontinuità dei cantieri e irregolarità negli appalti, ma che ha anche lo straordinario destino di **vivere da protagonista l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione del territorio che abitiamo.**

Non siamo più il sindacato di un settore che consuma in maniera espansiva suolo o che punta alla frenetica costruzione di nuove case. Infatti secondo i dati ISPRA, nel primo decennio del 2000 il consumo di suolo era di 210 Km² l'anno, nel secondo decennio si è passati a 60 km² di cui solo il 16% da ricondurre a nuove abitazioni.

Il 70% della produzione delle costruzioni in Italia è caratterizzato invece da manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente: case, strade, autostrade, ferrovie, ospedali, scuole ed edifici pubblici.

Il presente e il futuro per le costruzioni, insieme alle opere pubbliche la cui crescita è sostenuta dal Pnrr, è rappresentato dalla manutenzione programmata e dalla messa in sicurezza del territorio, oltre che dal mantenimento della funzionalità dei prodotti delle costruzioni e dalla rigenerazione urbana. L'Istituto di ricerca più autorevole in materia, il Cresme, ci dice che oggi il settore costituisce il 25,4% del Pil, vale a dire un quarto dell'economia italiana. Pertanto in questa dimensione, con le coordinate che ho provato ad esprimere, dobbiamo continuare ad agire il nostro ruolo politico e contrattuale. **Direttiva "case green", Pnrr, e tutte le infrastrutture che servono al Paese sono e**

saranno gli assi portanti di tutta la nostra filiera. Pertanto è necessario che questo Governo, in continua propaganda, lo comprenda.

Votare contro la direttiva “case green”, negare gli effetti del mutamento climatico, continuare a dire che l'efficientamento energetico è una ‘roba da ricchi’, significa non avere una idea di futuro, non cogliere la portata industriale della sfida, non ascoltare il disagio di chi vive nelle periferie, nelle aree interne abbandonate e spopolate, di chi non ha una casa, di chi non può ristrutturarla o comprarla. E ancora significa negare la realtà delle fasce più fragili e degli anziani che sono costretti soprattutto d'estate, per effetto dell'innalzamento delle temperature, a vivere in termosifoni di cemento letali, che annullano anche la socialità dei palazzi e dei quartieri, spesso l'unica risorsa contro la solitudine.

Le risorse pubbliche ci sono: 24 miliardi di euro dal Pnrr, 86 miliardi di euro dal Fondo Sociale Europeo per il clima, 330 miliardi di euro (programmazione 2021-2027) del Fondo Sviluppo e Coesione, 43 miliardi di euro dal Fondo Transizione Giusta. Per non parlare dei 119 miliardi di euro spesi dal Governo, senza confronto, fra il 2021 e il 2023, per pagare le bollette di imprese e cittadini. Quei 119 miliardi sono diventati immediatamente debito pubblico. Il Governo convochi le parti sociali e si confronti sul piano che deve obbligatoriamente predisporre entro il 2026. La smetta di continuare a dichiararsi vittima dei bonus edili che sono serviti anche al suo consenso. Abbiamo le nostre proposte che non possono prescindere dal sostegno della finanza pubblica ai lavoratori e ai pensionati incapienti con redditi bassi. Le priorità devono essere i condomini e il patrimonio di edilizia sociale che versa in condizioni non degne di un Paese civile.

IL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE

Noi già dal 2018 immaginavamo questo nuovo modello di sviluppo delle costruzioni. La pandemia ha accelerato tutto riaccendendo il motore dell'edilizia, che con i bonus e il Pnrr, ha trainato il resto. Proprio in questi anni **la nostra contrattazione ha provato a qualificare il lavoro aumentando i salari, rilanciando il nostro welfare contrattuale, rafforzando la sicurezza, contrastando il dumping e il lavoro irregolare.** Queste sono state e saranno le parole d'ordine. Abbiamo fatto un lavoro straordinario che va difeso e migliorato a partire dai prossimi rinnovi dei Ccnl. Le imprese di tutti i nostri comparti godono di buona salute, pertanto è arrivato **il momento della redistribuzione e del recupero del potere di acquisto dei salari.**

La nostra impostazione è rigida e classica: niente welfare aziendale-benefit nel modello, salario fresco e innovazione come la doppia pista del legno, che ha dato grande soddisfazione a tutti i lavoratori. Aumenti sui minimi significa davvero rafforzare pensioni e redditi dei lavoratori e delle famiglie. Pertanto ritengo che il salario è salario. L'aumento va inserito in busta paga sui minimi e

il lavoratore decide cosa compra e come lo spende. Basta con la narrazione tutta padronale. **Il welfare aziendale è uno strumento percorribile, solo nella contrattazione aziendale e territoriale.** Se davvero mancano lavoratori la ricetta è semplice, basta rispettarli, pagarli di più, premiarne il merito e capire che i loro diritti sono diritti, non “*gentili concessioni*”, affidate alla discrezionalità di chi si fa chiamare imprenditore.

Il salario è il tema quasi esclusivo dei tavoli aperti del contratto nazionale dell’edilizia. La trattativa è iniziata a metà settembre. Quasi un milione di lavoratori aspettano risposte. Lavoratori che fanno un mestiere complicato e che in questi anni, dalla pandemia in poi, non si sono fermati mai. Il loro lavoro ha trainato l’economia in un momento difficilissimo e meritano rispetto. Le nostre controparti si sono sempre dimostrate serie ed affidabili e in questi anni, con loro, abbiamo fatto cose importanti. Sono famosi per “piangere miseria” e immaginare perennemente scenari di crisi del settore.

Con più di 400 miliardi investiti in edilizia in questi anni, le lacrime non possono che essere ‘lacrime di cocodrillo’. Siamo sicuri che sentiranno la responsabilità della redistribuzione e che non si sottrarranno a quella sociale. Nel recente passato hanno dimostrato visione e determinazione su temi importanti, scommesso insieme a noi su regolarità e legalità.

WELFARE CONTRATTUALE E BILATERALITÀ

Il welfare contrattuale e la bilateralità sono un pilastro centrale della nostra strategia futura. La ricomposizione della filiera delle costruzioni è l’obiettivo. Lo abbiamo fatto in edilizia, dobbiamo puntare a farlo anche negli impianti fissi, per garantire maggiori diritti e prestazioni a tutti i lavoratori delle costruzioni. **Immagino un unico fondo di previdenza complementare delle costruzioni, che sappia valorizzare tutte le competenze espresse nel nostro mondo.**

Per i fondi sanitari integrativi la cosa è difficile, ma non impossibile. Intanto dobbiamo riflettere sul ruolo effettivo della sanità integrativa, che non può essere sostitutiva. L’andamento dei fondi sanitari negli ultimi anni, sta segnando delle punte critiche con indici S/P altissimi, oltre il 90%. L’equilibrio di molti fondi rischia di condizionare anche le dinamiche dei rinnovi dei contratti nazionali. Tutto questo è frutto degli scarsi investimenti nella sanità pubblica, soprattutto di questo Governo. Non possiamo accettarlo. La sanità pubblica è la priorità in assoluto, dobbiamo essere in piazza il 19 ottobre per manifestare e mostrare il sostegno per la salvaguardia di un servizio essenziale e primario. Gli edili sono quelli che hanno resistito fino alla fine, pur essendo, uno dei comparti produttivi più strutturato e numeroso. Sanedil inizia a fornire prestazioni solo ad ottobre del 2020, durante la pandemia, diventando il fondo con iscrizione automatica di tutta l’edilizia.

Abbiamo avuto la capacità di far confluire in esso la cooperazione, la piccola e media industria e soprattutto l’intero artigianato edile. I dipendenti e tutti i loro familiari, sono iscritti automaticamente

al fondo dal primo giorno di lavoro, con una contribuzione tutta a carico del datore di lavoro. Usufruiscono della copertura sanitaria integrativa anche nei periodi di disoccupazione. Tutti i lavoratori e i loro familiari, operai e impiegati, hanno il medesimo piano sanitario indipendentemente dal livello di inquadramento e dall'anzianità del settore. La mutualità e la solidarietà, storici cardini della bilateralità edile, fanno sì che la contrattazione produca, gli stessi diritti per tutti, senza lasciare nessuno indietro.

Negli impianti fissi, dobbiamo puntare ad un modello con iscrizione obbligatoria ed esigibile per tutti i settori. Altea è un fondo importante anche perché è solo di natura sindacale. Dobbiamo farlo diventare l'embrione di una nuova bilateralità dei materiali da costruzione.

Le filiere del legno, lapideo e cemento, fortemente frammentate, hanno bisogno di una ricomposizione all'insegna anche della maggiore regolarità. Sono diventate filiere lunghissime, dietro i grandi gruppi pullulano miriadi di realtà lavorative. Il legno diffuso e soprattutto tutto il mondo dei montatori del mobile è fatto di 'invisibili e di tanto sfruttamento'. Non accade cosa diversa per i c.d. padroncini del cemento piuttosto che delle cave. Per gli impianti fissi possono essere una nuova frontiera il Durc, la congruità e soprattutto un ruolo nuovo della bilateralità, quale strumento di misurazione concreta dei criteri ESG. Abbiamo una esperienza forte come quella delle casse edili che mettono al centro il cantiere. Dobbiamo immaginare un perimetro allargato della fabbrica, lavorando sugli imponibili previdenziali.

Se iniziamo ad incrociare i dati dei nostri fondi, con quelli di Inps e Inail, siamo sicuri che siano tutti congrui? Io penso che potrebbero emergere falsi part-time e altre voci inserite nelle buste paga. Dobbiamo provarci adesso che abbiamo un modello edile molto forte e credibile, riconosciuto dal legislatore e dalla giurisprudenza, che meglio definisce l'operato delle nostre Casse Edili-Edilcasse come una **“attività specifica riconducibile al servizio pubblico”**. Merito di tutti noi e dei tanti compagni che vi operano direttamente, quotidianamente con serietà e competenza.

Gli ultimi due contratti nazionali dell'edilizia 2018 e 2022, hanno messo in sicurezza le Casse Edili-Edilcasse. Siamo riusciti a mantenerle tutte. Sono 113 con attribuzioni e nuovi compiti, uno schema di bilancio che, dopo più di 100 anni, ha stabilito in maniera chiara quanto spetta a imprese e lavoratori. Dopo dieci anni di crisi profonda abbiamo rimesso in piedi, un sistema più forte e garantito l'erogazione delle prestazioni ai lavoratori da parte di tutte le casse. Stiamo redistribuendo tante risorse ma altrettante, che rimangono blindate a riserva nei bilanci, vanno spese a partire dai rinnovi in corso dei nostri 130 integrativi territoriali.

Abbiamo introdotto la congruità, il fondo incentivo occupazione, quello relativo alla qualificazione di settore e soprattutto il fondo anticipo pensionistico. Tutti nuovi compiti e funzioni che pongono come non mai le casse edili al centro del sistema.

Una parola voglio spenderla per il fondo anticipo pensionistico. Siamo riusciti con la contrattazione a dare la possibilità a tanti lavoratori di andare in pensione in anticipo fino ad un massimo di quattro anni.

Contribuzione volontaria e sostegno al reddito, Naspi piena senza décalage. Abbiamo pensato a tutti quelli che in edilizia hanno buchi contributivi perché costretti a lavorare in nero, a tutti quelli che hanno patologie non indennizzate e che non ce la fanno a stare in piedi, a tutti quelli che vogliono smettere di lavorare ma ai quali una legge ingiusta e sbagliata, non lo permette. Parlare con questi lavoratori, sentire la loro gioia e anche il loro stupore nello scoprire questo strumento contrattuale, vi assicuro è stata una delle soddisfazioni più grandi di cui tutta la Fililea deve essere orgogliosa.

Adesso è il momento di estendere questo mondo a tutti gli impiegati e quadri edili, un nuovo progetto di tutela e rappresentanza. Più di centomila donne e uomini a cui dobbiamo estendere le prestazioni e fornire formazione con le nostre scuole edili. Abbiamo proposto alle organizzazioni datoriali di inserirli nelle denunce delle casse. Difatti questo significa entrare a tutti gli effetti nel sistema, abbiamo contemporaneamente ripreso il lavoro di rivisitazione di livelli di inquadramento datati, non rispondenti alla realtà in cui operano. Un lavoro difficile ma che deve rappresentare una nuova frontiera per tutta la Fililea. Parliamo in molti casi di professionalità importanti, che spesso lavorano in aziende e che non praticano relazioni industriali. Dobbiamo formarli creando un coordinamento forte tra loro e d'estendergli tutta la bilateralità a partire dal fondo d'anticipo pensionistico e dalla contribuzione aggiuntiva alla Previdenza complementare.

Per gli operai edili infatti, a fronte di un 1% versato dai lavoratori, l'impresa e il fondo versano un ulteriore 2,70% per un totale di quasi 4% che servirà soprattutto alla pensione futura dei giovani che risultano essere quelli più danneggiati da questo sistema previdenziale. In tante di queste aziende vivono una situazione di disagio soprattutto le donne. Salari più bassi, mancato riconoscimento della propria professionalità e tanta prepotenza. È inaccettabile, specie se ormai tutte le aziende sbandierano le più disparate certificazioni in materia di sostenibilità e parità di genere. Io vi dico quasi con certezza, che forse una sola azienda in Italia ha lavorato seriamente su questa tematica ed è una grande cooperativa.

Compagne e compagni se le denunce nelle casse conterranno obbligatoriamente operai, impiegati e soprattutto, anche in maniera indicativa, le ore di straordinario il cerchio si chiude. La dimensione del cantiere sarebbe completa e la regolarità con il Durc, la congruità avrebbe una dimensione vastissima. Il settimanale di cantiere e il badge, conquistati con tutta la contrattazione in materia di protocolli di legalità, potranno essere ancora più efficaci. In questo modo incroceremo realmente tutti gli imponibili Inps che in molti casi non coincidono, evidenziando tutti i falsi impiegati inquadrati come operai e soprattutto ci sarebbe un minimo di controllo ai limiti previsti dalla legge in materia di straordinario. Oggi nei circa 22 modelli diversi di buste paga edili, per

coprire lo straordinario, le imprese inseriscono dalla trasferta Italia, al compenso extra, a premi vari non contrattati.

Dobbiamo continuare, come stiamo facendo, ad inviare esposti direttamente alla Procura della Repubblica. L'Ispettorato nazionale del Lavoro, a trazione dei consulenti, non dimostra sensibilità in materia.

Dopo il salario si tratta della sfida più importante di questa stagione contrattuale. Solo con un impianto così strutturato possiamo immaginare di definire un nuovo modello di trasferta contrattuale che preveda il mantenimento di tutte le prestazioni sociali.

La forza della nostra contrattazione e del modello di relazioni industriale sotteso, in questi anni, è stata quella di orientare le scelte del legislatore e della politica. **Non è la giurisprudenza che interviene a determinare o correggere le dinamiche contrattuali, bensì la contrattazione, che superando e definendo lacune normative, viene recepita ed espressa in provvedimenti di natura legislativa.**

Un passaggio importante, dove pesa tantissimo il nostro sentirci autonomi ma mai neutri e indifferenti verso la politica. Questi risultati li abbiamo ottenuti perché abbiamo scommesso nel confronto costante con chi nella sinistra ha condiviso con noi gli stessi valori e obiettivi. **Questa cultura sindacale a mio avviso è il principale merito che sento di riconoscere ad Alessandro Genovesi** e che rappresenta il più importante patrimonio emotivo, lasciato in eredità. **Una visione del sindacato, soggetto attivo e negoziale, in tutti gli spazi di merito, capacità e competenza.** Difatti per migliorare le condizioni dei lavoratori insieme ad Alessandro abbiamo ricercato sempre il confronto con tutti, senza sottrarci mai, anche nelle situazioni più difficili. Ciò che ognuno di noi, in questi nove anni associa a queste parole, descrive meglio di qualunque altra formula di rito, il valore riconosciuto al compagno Genovesi.

Queste sono le cose che rimangono e che segnano i processi di una grande federazione come la Fillea. La nostra contrattazione ha agito sempre in maniera preventiva e coerente con la fase sociale e politica.

All'indomani del sisma del 2016 c'erano tante risorse e ci siamo posti l'obiettivo di qualificare il lavoro, ponendo un argine concreto allo sfruttamento e al pericolo di infiltrazioni. Dopo un anno di trattativa serrata, a febbraio 2018 firmammo nella sala verde di Palazzo Chigi, **l'accordo per la congruità sisma insieme a tutte le organizzazioni datoriali.** Accordo, che abbiamo dovuto difendere dai ricorsi degli ordini professionali e che alla fine oggi insieme a tutti i protocolli di legalità, è stato recepito dalla legislazione in materia di sisma. L'edilizia nel 2020 ripartiva con i c.d bonus e con il Pnrr, il più grande piano di investimenti della storia della nostra Europa. Anche in questo caso l'obiettivo era provare a trasformarlo in lavoro di qualità.

Dopo una trattativa durata tutta l'estate, il 10 settembre 2020 firmammo un addendum al contratto nazionale, che introduceva la verifica della congruità in tutti gli appalti pubblici e privati.

Fino a quel momento il codice degli appalti parlava di congruità, ma era prevista solo per i lavori pubblici ed era inattuata. Ricordo quella giornata conclusa con un'intesa firmata da tutte le organizzazioni datoriali, da Fillea e Feneal. Ricordo l'abbraccio fra me e il compagno Sannino della Feneal, mentre eravamo consapevoli che con la congruità si dava avvio ad un cambiamento radicale e culturale del settore.

Abbiamo recuperato uno spirito unitario e in soli sette mesi terminammo Cnce-Edilconnect, la piattaforma immateriale che oggi gestisce la congruità. Poi a giugno 2021 fu pubblicato il decreto del ministero del Lavoro e poi l'approvazione della legge che ha recepito integralmente il testo contrattuale. Gli effetti li conosciamo tutti, numeri importanti, di un processo che nel tempo sarà sempre più incisivo e che parla a tutto il mondo del lavoro. Dobbiamo però difendere il nostro contratto perché oggi tanti consulenti ed imprese lo ritengono, per ovvi motivi, scomodo, costoso e con troppi controlli.

In questo la CGIL ci deve dare una mano, il lavoro iniziato sui perimetri contrattuali è un processo storico per la nostra confederazione. Io non ricordo che ci sia mai stata una discussione di merito. Andiamo avanti, sono anni che il **dumping contrattuale rappresenta un elemento divisivo per i lavoratori, indebolendo la lotta e la funzione di ognuno di noi.**

Dobbiamo stare molto attenti in materia dei lavori pubblici, monitorando la discussione, che in questo momento si è di nuovo aperta sul codice dei contratti. Abbiamo fatto uno straordinario lavoro, reintroducendo la norma sulla parità di trattamento economico e normativo, ma non dobbiamo sottovalutare le insidie che si celano dietro la c.d. dichiarazione di equivalenza che potrebbe ulteriormente spianare la strada ai contratti pirata. Ecco perché dobbiamo produrre vertenzialità in merito e batterci ancora per una legge sulla rappresentanza.

La possibilità, data dal codice, di subappaltare oltre il primo livello, il 'subappalto a cascata', impone sempre più la necessità che le committenze approntino strategie di controllo della filiera, in termini di verifica della qualità delle imprese, di realizzazione delle opere, del rispetto delle regole del lavoro e della sicurezza. Oggi il subappalto, insieme al dumping contrattuale, sono il principale strumento di riduzione dei costi diretti. Non è pensabile lasciare il tema della regolarità in mano ai soli operatori economici. Sono i soggetti meno interessati a operare verifiche che possono impattare negativamente sul tentativo di comprimere i propri stessi costi. La sostenibilità, di cui ci parlano l'Unione Europea e lo stesso codice, deve essere prima di tutto sociale e non può non passare prima di tutto dal lavoro.

LA SICUREZZA

Adesso compagni vorrei soffermarmi sulla questione che merita più attenzione e impegno da parte di tutti noi: la sicurezza e le morti sul lavoro. Dobbiamo fare uno sforzo, partendo dalla contrattazione sia in edilizia che negli impianti fissi. Siamo concentrati molto e bene sulla fase dell'esecuzione dell'opera.

Anche quando facciamo contrattazione di anticipo, e ne facciamo davvero tanta specie sul Pnrr, interveniamo sempre a valle della definizione dei progetti. Presidiamo i cantieri, fino a quando c'è la rete rossa e siamo assenti durante il ciclo di gestione del bene costruito. Ci sfugge tuttavia tutta la progettazione e la gestione successiva dell'opera, soprattutto se pensiamo alle tante concessioni ma anche all'edilizia sociale, ospedaliera, alla manutenzione di tutti i nostri impianti fissi.

Gli eventi di cronaca ai quali abbiamo assistito in questi giorni ci consegnano un grave problema di governance delle grandi reti infrastrutturali, sia in termini sicurezza dei lavoratori che operano nelle manutenzioni, che in termini di funzionalità dell'esercizio. Quando la più grande stazione appaltante, perde la capacità di controllare sé stessa nel groviglio delle esternalizzazioni, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Da una parte i lavoratori continuano a morire sui binari, dall'altra il Paese si ferma per un chiodo, dietro al quale si nasconde un modello organizzativo non all'altezza di programmare efficacemente tutte le fasi del ciclo vita di una infrastruttura. È necessario attestare un livello di contrattazione quando si progettano salute e sicurezza dei lavoratori e degli utenti di un'opera, quando se ne stabiliscono i cronoprogrammi di esecuzione, quando si progetta la logistica, quando si programmano i piani di manutenzione, sia in termini di tempi che di quantità e frequenza degli interventi.

Come si stabiliscono, quantificano, calcolano i costi della manodopera e gli oneri sulla sicurezza? Se non interveniamo nella fase della progettazione, non basta aver ottenuto che non siano ribassabili in fase di offerta ed esecuzione.

La verità è che negli appalti sia pubblici che privati la quantificazione degli oneri è sottostimata, così si generano i disastri e le stragi degli ultimi mesi. È nella fase di progettazione che dobbiamo far capire per esempio, che il mutamento climatico va preso in considerazione e che i tempi di esecuzione contrattuale ne devono tener conto. Dobbiamo negoziare l'organizzazione del lavoro preventivamente, prima che si chiuda il progetto di costruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria. Dietro Palermo, Brandizzo, Firenze, Bologna e nei tanti infortuni avvenuti, nelle cimiterie e nelle cave, ci sono queste dinamiche. Dobbiamo mettere in campo nuove competenze, coinvolgere i tanti tecnici ed esperti che abbiamo fra le fila delle nostre Rsu e dei nostri iscritti.

Ci poniamo l'obiettivo di chiamare in causa tutte le stazioni appaltanti e i grandi gruppi su questi temi. Abbiamo avviato un piccolo laboratorio sperimentale in edilizia grazie alla partecipazione

attiva all'interno di una associazione che si occupa di infrastrutture sostenibili, dove sono presenti tutti i grandi gruppi delle costruzioni e le principali stazioni appaltanti del Paese. Una sfida difficilissima, che non possiamo più rinviare e che dobbiamo sentire alla nostra portata.

FORMAZIONE E SCUOLE EDILI

Nel prossimo futuro dobbiamo mettere in campo all'interno delle scuole edili più formazione. Negoziare in tutti i contratti la qualificazione professionale obbligatoria. La formazione continua deve diventare la priorità per le nostre scuole e il vero criterio premiante per le imprese. Tutta la documentazione e tutta la corsistica sulla sicurezza va tradotta nelle lingue del lavoro, che sono tante ormai in tutti contesti produttivi. Va ripensato il ruolo del sindacato e rafforzata la competenza negli enti, in tutte le funzioni che riguardano salute e sicurezza. Abbiamo bisogno di maggiori tutele contrattuali e normative per tutti gli Rls, Rlst e per i preposti.

Non serve la patente a crediti, non salverà nessuna vita. È stata pensata per dare una risposta mediatica alle stragi di Brandizzo e Firenze ma di fatto non si applicherà a gran parte delle imprese, che operano proprio in quel tipo di cantieri. La norma, esenta dal possesso della cosiddetta patente, tutte le imprese che hanno una SOA in classifica pari o superiore alla III (tradotto fino ad euro 1.033.000). Se davvero per ottenerla bisognerà pagare 200 euro, e lo faranno circa 830.000 imprese, alla fine si produrrà una spesa di 165 milioni di euro che finiranno ai consulenti o ai loro delegati. **Ha ragione il magistrato Bruno Giordano quando dice che si tratta di 'sicurezza di carta fatta sulla carta'.** Aggiungo che mentre tutti parlano di cultura della sicurezza, quando ci troviamo di fronte ad un incidente o una strage troppo facilmente si punta il dito in maniera ignobile sul lavoratore e sull'errore umano, **dimenticando che oggi per molte imprese la cultura della sicurezza non è altro che burocrazia espletata.** E come se non bastasse sempre la patente a crediti regalerà a molti una immunità ispettiva per un anno, introducendo il principio della presunzione di regolarità che nessuno ha capito. L'Italia ha tassi di irregolarità del lavoro pari alla Bulgaria e alla Lituania. Il provvedimento imporrà agli organi di controllo di avvisare le imprese almeno dieci giorni prima dell'ispezione, e in caso di eventuale sanzione basteranno venti giorni per mettere a posto tutto e non pagare nulla. È stata decretata quindi la fine del ruolo e della funzione di vigilanza attiva dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, relegato ormai ad organo non autonomo dipendente dal Ministero del lavoro e al servizio delle imprese. Tra le conseguenze c'è il danneggiamento di tantissime imprese sane che credono e investono quotidianamente in sicurezza. Non esiste precedente in Europa, specie se si considera che in Italia il tasso di irregolarità, solo delle imprese ispezionate, supera il 75%.

Va ricercata una proposta forte e condivisa con il mondo delle associazioni datoriali in tema di qualificazione delle imprese, mettendo in campo anche il ruolo della nostra bilateralità.

Bisogna **istituire una Procura Nazionale** che si occupi di reati in materia di salute e sicurezza. Un pool di magistrati, esperti e professionisti che uniformi sul territorio nazionale una attività investigativa con metodi di indagine più avanzati. Strumento che ridurrebbe i tempi dei procedimenti con il fine di evitare altri infortuni. Una risposta con norme coercitive da parte del legislatore.

È il caso di **Salvatore Cucé** venuto a mancare, a causa di uno scoppio dovuto a presenza di gas in galleria, il giorno del nostro ultimo Congresso a febbraio 2023. Sono trascorsi 20 mesi e il processo non è ancora iniziato. La Procura di Alessandria non ha ancora chiuso le indagini, infatti il cantiere non fu posto sotto sequestro, ci sono ancora maestranze che lavorano in quella galleria. Nelle scorse settimane il Vice Ministro alle Infrastrutture della Lega Nord Edoardo Rixi, ha annunciato in tono trionfale, la scoperta proprio in quella area del più grande giacimento di gas del Paese. Nessuno smentisce, tutto tace, una vergogna nazionale. Siamo stati l'unico sindacato ad aver chiesto un incontro all'azienda che si svolgerà il giorno 14 ottobre.

Compagne e compagni, quando parliamo di salute e sicurezza e di infortuni sul lavoro, non dobbiamo pensare che la strategia referendaria della Cgil con i cinque quesiti sia una cosa diversa. La precarietà produce insicurezza e infortuni. Il ricatto del licenziamento o del mancato rinnovo del contratto, produce insicurezza e infortuni. L'autonomia differenziata determinerà meno controlli. **Dobbiamo tirar dritto per la nostra strada, in questa epoca di “invisibilità politica” del lavoro, portando la gente a votare come sappiamo fare noi. Cantiere per cantiere, fabbrica per fabbrica.**

Contemporaneamente continuiamo a contrattare ovunque si aprono spazi concreti di negoziato e soprattutto, intensifichiamo il numero delle nostre vertenze. Esposti precisi e diretti alle Procure. Non possiamo più accettare che alle nostre segnalazioni agli appositi organi di vigilanza, non faccia seguito alcuna risposta.

La formazione interna che metteremo in campo nei prossimi mesi per tutti funzionari, delegati ed Rsu, sarà incentrata su questi temi: contrattazione, vertenze e ruolo degli amministratori nei nostri enti. Dobbiamo immaginare, soprattutto per i delegati e per le Rsu, una formazione di prossimità, anche per piccoli gruppi. Sono gli stessi delegati e le stesse Rsu che devono formare, raccontando la loro esperienza. Introdurremo un pacchetto obbligatorio di formazione preventiva per chiunque sarà chiamato a sedere nei consigli di amministrazione dei nostri enti.

Tutto questo lo dobbiamo fare non perdendo mai di vista il proselitismo. I quasi 60 mila iscritti in più di questi ultimi cinque anni, rappresentano la nostra forza, misurano il consenso rispetto all'azione messa in campo, e soprattutto ci permettono di continuare ad essere il primo sindacato delle costruzioni di questo Paese.

Questo è merito di tutti voi e soprattutto so, che non è una cosa facile e scontata, fare ogni anno più di 100 mila iscritti per mantenere il primato. Dobbiamo trovare un equilibrio maggiore, ma non dobbiamo mollare. I nuovi accordi di Roma in tal senso dovrebbero darci una mano.

Non possiamo dimenticare nelle nostre battaglie i migranti. Per loro dobbiamo fare di più. Batterci per la cancellazione della Bossi-Fini, che produce sfruttamento e che con la logica del contratto di soggiorno, arricchisce le mafie. Siamo al paradosso, bisogna pagare per essere sfruttati e calpestati nella propria dignità. Nei nostri settori lo sfruttamento dei migranti è in forte aumento e soprattutto per alcune comunità, come Milano, base logistica del reclutamento e dello smistamento. **Va riformato il diritto di cittadinanza e fatta una sanatoria.** Abbiamo messo in campo con il precedente Governo un protocollo importante, in merito al quale la Fillea ha ricevuto un premio dall' Alto Commissariato delle Nazioni Unite. Un progetto per formare e inserire nel mondo del lavoro 3 mila rifugiati. Questo accordo fatto con tutte le parti datoriali, supera la norma rispetto ad alcune limitazioni previste. L'iniziativa nasce dalla richiesta del mondo delle costruzioni all'indomani delle terribili immagini che provenivano dall'Afganistan, dopo il ritiro delle truppe americane.

Il Mediterraneo è un mare ricco di storia. Ci ha regalato una civiltà importante i cui segni sono presenti ancora oggi nella nostra cultura.

Nel 2023, secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, sulla rotta Mediterranea sono morte 2271 persone. Tutti i giorni nei nostri mari ci sono bambini, donne e uomini che fuggono da guerre, ricercano libertà, inseguono un sogno di salvezza e che spesso trovano la morte. Quanto avvenuto il 26 febbraio del 2023 a Steccato di Cutro rappresenta a pagina più triste degli ultimi anni della nostra Europa. E ancor prima nell'agosto del 2019, per 19 giorni, l'allora ministro dell'Interno e oggi ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, impediva alla nave della ong spagnola Open Arms di attraccare nei porti italiani: a bordo c'erano 147 persone migranti soccorse nel Mediterraneo. Per quei fatti il leader della Lega è a processo dall'aprile 2021, ora accusato di sequestro di persona e omissione di atti d'ufficio. Ma certamente il caso Open Arms può essere di spunto perché in quella circostanza furono invece utilizzati per la prima volta i nuovi poteri del "decreto sicurezza bis" per vietare l'ingresso nelle acque territoriali italiane e il successivo sbarco.

L'immagine più nitida del nostro Paese è sempre più quella di un Medioevo culturale, all'interno di un quadro internazionale, caratterizzato da guerre e tensioni. Anni difficili dalla pandemia alla guerra in Ucraina con la conseguente crisi energetica. Il 7 ottobre è trascorso un anno dall'attacco della strage compiuta da Hamas, che sta infiammando il Medioriente e ha riaperto il conflitto israelo-palestinese. La rabbiosa e distruttiva risposta dello Stato di Israele ha fatto da quel giorno 41mila vittime nella sola Striscia di Gaza, tra cui quasi 16.500 bambini, e più di 96mila persone sono rimaste ferite. Più di 1,8 milioni di abitanti di Gaza sono sfollati. Una guerra vissuta da

vicino, che ci descrive un'Europa politicamente fragile e un contesto internazionale in cui le istituzioni faticano nella tutela, nel rispetto e salvaguardia dei diritti umani. Da Roma a Londra, da Madrid a Belgrado, migliaia di persone sono scese in piazza sabato a sostegno della Palestina. Con la Cgil tutta chiediamo l'immediato cessate il fuoco in Ucraina come a Gaza, il rispetto delle Convenzioni e degli accordi internazionali, del diritto internazionale ed umanitario e condanna ogni forma di violenza e di ritorsione nei confronti delle popolazioni civili, a partire dal rilascio immediato degli ostaggi israeliani e dei prigionieri di guerra. Riteniamo inaccettabile la logica dell'economia di guerra, figlia delle politiche di austerità. Ci opporremo agli investimenti in armi, che possono già essere scomputati dal calcolo del debito, per adempiere alla richiesta della Nato di impegnare il 2,5% del PIL a scapito della spesa sociale. Saremo insieme a partire dalla giornata di mobilitazione nazionale "FERMIAMO LE GUERRE - Il tempo della pace è ora", convocata con le reti pacifiste per il prossimo sabato 26 ottobre 2024, che si svolgerà in modo diffuso su tutto il territorio italiano.

Come organizzazione sindacale intendiamo marcare la differenza, tracciando le basi di un nuovo percorso. Il nostro Paese non merita un governo che non soccorre migranti in mare e non fornisce alcuna garanzia per scuola o sanità. Se ci sono alluvioni o calamità lo Stato non c'è. Se si protesta, se si scende in piazza, se si manifesta il proprio dissenso, la risposta è sempre la stessa. Propaganda e repressione. Con l'introduzione di nuovi reati, si criminalizza la democrazia. E poi **una manovra finanziaria** in cui le tasse diventano 'pizzo di Stato', pagate sempre da lavoratori, pensionati e cittadini onesti.

Per questo siamo e saremo pronti alla mobilitazione contro una manovra che taglia sanità, scuola e pensioni. Come ci dice il documento approvato dall'assemblea della Cgil, andremo verso lo sciopero generale, perché le legge di bilancio riduce i diritti, peggiora le condizioni e aumenta il lavoro precario.

Tutti segni di un arretramento culturale, economico e sociale. Questi sono i messaggi che fanno paura e non **"chi viene dal mare col soffio del vento"**, come recita una canzone di Brunori Sas, **"che un tempo portava il polline al fiore.....ora porta spavento, spavento e dolore"**.

CONCLUSIONI

Un ringraziamento a tutti coloro, alcuni presenti in sala, che in vent'anni di Fillea mi hanno insegnato qualcosa, una grande crescita sia umana che sindacale. Negli ultimi otto anni mi sono occupato della contrattazione edile, non dimenticando mai le parole dei tanti delegati e delegato che ho incontrato e ascoltato con attenzione.

Ho avuto sempre ferma l'immagine della sofferenza di tanti di voi, dei vostri sogni e delle vostre speranze ma anche e soprattutto delle tante gioie. Non ho dimenticato mai da dove provengo anzi la mia storia ha sempre rappresentato la mia forza.

Sono figlio di un muratore e sono cresciuto dentro le ingiustizie di questo mondo. So quanto è difficile lavorare dopo i 60 anni, quando non ti reggono le gambe e hai le rotule delle ginocchia consumate per i km di piastrelle posate. Ma conosco anche l'orgoglio e il coraggio degli edili, la determinazione che ti trasmettono. Non si fermano mai vanno fino in fondo, sono abituati al fare prima e poi a raccontare.

Spesso ti vogliono sul cantiere solo per vederti, per salutarti e sapere come stai.

Il cantiere per me è come si suol dire "un luogo del cuore".

Vorrei concludere la relazione con le parole di un nostro delegato, Rsu e Rls in varie regioni d'Italia che non c'è più, **Pietro Mirabelli**, un minatore edile morto nel 2010 sul lavoro nella Galleria del Gottardo in Svizzera, che quando lo intervistavano diceva sempre:

“Questa non è la mia storia, ma è la storia di tutti quelli che fanno la mia vita...se tornassi indietro rifarei tutte le lotte che ho fatto per i diritti di tutti, per la salute e per la sicurezza, per migliorare la qualità del lavoro...chi fa queste lotte con onestà e coscienza in difesa della dignità umana spesso rimane solo...ma non si rassegna mai, perché ha la testa dura”.

Ebbene questo l'augurio più grande. Non ci dobbiamo rassegnare mai, la felicità e il sorriso dei lavoratori delle costruzioni sono e rimangono la nostra idea di giustizia sociale per un mondo migliore.

Grazie a tutti compagni e compagne,

Viva la Fillea e viva la Cgil!

